

# Il mondo del futuro è il mondo del discorso sulle testate nucleari

[geopolitika.ru/it/article/il-mondo-del-futuro-e-il-mondo-del-discorso-sulle-testate-nucleari](https://geopolitika.ru/it/article/il-mondo-del-futuro-e-il-mondo-del-discorso-sulle-testate-nucleari)

09.05.2024 - [Mohammad Senoubari](#)

4 maggio 2024



Mentre il mondo si avvicina all'orlo di un conflitto catastrofico, l'ombra della guerra nucleare getta un'ombra lunga e sinistra sulla sicurezza globale. Con l'acuirsi delle tensioni in molti punti caldi della geopolitica, la retorica sulle armi nucleari e sul loro potenziale uso si è intensificata in modo allarmante, e questa preoccupazione è ancora più allarmante se si considera che alcuni sconsiderati attori nucleari, come il regime sionista, hanno minacciato di usarle contro la popolazione assediata di Gaza.

Noam Chomsky, il famoso ricercatore americano, traccia un quadro a tinte fosche del futuro dell'umanità su questo sfondo turbolento, in cui il paesaggio oscuro delle crisi climatiche si intreccia con l'imminente minaccia della proliferazione nucleare. Le idee di Chomsky giungono in un momento in cui la comunità globale ha assistito all'erosione della dottrina della non proliferazione nucleare, erosione esacerbata dalle tensioni geopolitiche, dall'espansione delle capacità nucleari e dal sostegno americano alle armi nucleari di potenze autoritarie, occupanti e sconsiderate come Israele.

Secondo Chomsky, il conflitto in corso tra Ucraina e Russia, entrato ormai nel terzo anno, è un motivo per esacerbare il timore reale di un'intensificazione delle minacce nucleari, poiché la retorica dell'attivazione dell'opzione dell'arma nucleare tattica si è sviluppata in modo significativo. Riferendosi al conflitto in corso tra Ucraina e Russia come possibile terreno per l'uso di armi nucleari, Chomsky sottolinea anche implicazioni più ampie, notando che non è solo regionale, ma anche un terribile avvertimento di una possibile catastrofe globale.

E la storia non finisce qui: tutto si complica con le manovre strategiche delle superpotenze mondiali. Gli attori principali di questo dramma ad alta tensione sono gli Stati Uniti, la Russia e la Cina, che considerano l'uso di testate nucleari come un'opzione tattica nei futuri scontri. Ciò suggerisce che questi Paesi vedono la capacità nucleare non solo come un mezzo di deterrenza, ma anche come una strategia pratica di coercizione, attacco e difesa.

Dopo che il presidente francese Emmanuel Macron ha ripetutamente ribadito il suo desiderio di inviare truppe in territorio ucraino per difendere l'Ucraina dalla Russia e i suoi sforzi per convincere altri Paesi europei a partecipare più attivamente al conflitto, crescono le speculazioni e le aspettative sulla disponibilità della Russia a un'escalation e a trasformare le minacce nucleari in realtà contro la NATO.

Passando al Mar Cinese Meridionale e alla zona di conflitto con i Dragoni della Cina e dell'Asia, va detto che il panorama strategico è cambiato rapidamente a causa della rapida espansione e della diversità delle forze nucleari cinesi, che includono un'elevata enfasi sulla difesa missilistica e capacità che possono cambiare l'equilibrio di potere nella regione indo-pacifica. Secondo gli sviluppi, i timori di un possibile conflitto tra Stati Uniti e Cina su Taiwan si sono rafforzati entro il 2025.

Il Segretario generale delle Nazioni Unite Antonio Guterres, profondamente consapevole del pericolo di estensione del conflitto nucleare, ha chiesto l'immediata denuclearizzazione e il dialogo tra i Paesi dotati di armi nucleari per evitare un incidente catastrofico. L'appello all'azione riecheggia il momento in cui l'orologio del giorno del giudizio si avvicina alla mezzanotte, simboleggiando l'avvicinamento dell'umanità all'autodistruzione a causa dei rischi nucleari e di altre minacce esistenziali. Inoltre, la complessità del panorama nucleare è evidente nell'evoluzione del ruolo di altri Paesi dotati di armi nucleari, come la Francia e il Regno Unito, e delle potenze emergenti in Asia, ognuno alle prese con le implicazioni strategiche della deterrenza nucleare e con le realtà della guerra moderna. Queste dinamiche evidenziano l'esistenza di un regime nucleare multipolare, mentre le tensioni regionali in luoghi come la penisola coreana, il Golfo Persico e lo stretto di Taiwan complicano ulteriormente la stabilità globale.

Sebbene questo discorso fosse inizialmente limitato alle potenze nucleari tradizionali e classiche, le implicazioni di una guerra nucleare potrebbero estendersi e diffondersi ben oltre questi Paesi.

C'è una crescente preoccupazione che anche altri Paesi, distribuiti su un'ampia mappa geografica, possano vedere le armi nucleari come un mezzo per usare la forza, a scopo difensivo o come contromisura. Si delinea un quadro terrificante di un futuro in cui le testate nucleari possono diventare strumenti per molti, non solo per le superpotenze.

A livello regionale, di fronte all'aggressione e ai crimini senza limiti del regime sionista, che possiede l'unico e più grande arsenale nucleare del Medio Oriente, l'Iran esprime costantemente la posizione strategica e di principio calcolata sotto la guida della Guida Suprema. L'Iran ribadisce che il suo programma nucleare è interamente per scopi pacifici e rispetta i quadri morali e religiosi dettati dalla legge islamica. L'Ayatollah Khamenei ha ripetutamente sottolineato che la produzione di armi nucleari non solo è vietata sulla base dei principi islamici sciiti, ma è anche in contraddizione con gli interessi strategici dell'Iran.

I commenti dell'ayatollah Khamenei indicano una complessa strategia di autodifesa che dimostra che, sebbene l'Iran non cerchi di acquisire un'arma nucleare, di fronte a un'aggressione nucleare da parte di potenze regionali o mondiali, è pronto a rispondere con una forza simile; in particolare va ricordato che gli Stati Uniti sono l'unico Paese ad aver usato un'arma nucleare contro il Giappone e che Israele, l'illegittimo e corrotto Vlad americano, aveva minacciato di usare un'arma nucleare nella guerra dell'ottobre 1973 contro Siria ed Egitto.

Le implicazioni di questa politica sono pervasive e, in un mondo in cui le capacità nucleari sono spesso affrontate attraverso la lente delle dinamiche di potere, l'approccio iraniano sfida i modelli convenzionali di deterrenza nucleare e ipotizza uno scenario in cui le regole di ingaggio possono essere definite come armi necessarie e di ritorsione piuttosto che preventive. Se le potenze mondiali infrangono le regole del gioco, Paesi come l'Iran e altre

potenze mondiali metteranno sul tavolo le loro opzioni e daranno forma al nuovo ordine mondiale in forme diverse. Il punto pericoloso della storia per le potenze totalitarie è che oggi il confronto con esse non si limiterà all'uso del potere alleato, altre opzioni saranno attuate a una velocità sorprendente e il fatto che sia diventato chiaro a tutti, la guerra in arrivo, il discorso del potere e il suo linguaggio, il linguaggio della testata nucleare.

Mentre il panorama globale è sull'orlo di un'escalation nucleare, mentre le tensioni geopolitiche si acuiscono e lo spettro del conflitto nucleare diventa una minaccia seria e potenziale, il mondo ha urgentemente bisogno di reimpostare il suo approccio per affrontare le armi nucleari. Le Nazioni Unite chiedono un disarmo immediato, sottolineando la necessità di sviluppare strategie realistiche e pratiche che affrontino la possibile proliferazione e l'uso delle armi nucleari. Ciò include non solo negoziati diplomatici, ma anche lo sviluppo di un solido quadro di attuazione in grado di adattarsi alle dinamiche in rapida evoluzione della politica internazionale. Queste misure si applicano ugualmente a tutte le potenze nucleari, comprese quelle che non riconoscono qualcosa che si chiama sicurezza e pace mondiale, come Israele e il regime fraudolento e illegittimo dell'America.

*Traduzione a cura di Lorenzo Maria Pacini*